

→ **Via libera** alla separazione delle carriere tra giudici e pm ma «rispettare autonomia toghe»

→ **Messaggio** per Berlusconi: «L'immagine dell'Italia dipende da tutti, non solo dai media»

Altolà di Fini sulle riforme «Solo a larga maggioranza»

Fini frena Berlusconi: sì alla separazione delle carriere, ma i pm non siano sottoposti al governo; no a riforme costituzionali a maggioranza. E l'immagine dell'Italia «dipende da tutti, non solo dalla stampa».

N.L.

ROMA
nlombardo@unita.it

I «paletti» di Fini sulle intenzioni di Silvio: «I pubblici ministeri non siano sottoposti ad altri poteri che quelli giudiziari», un conto è la separazione delle carriere, altro è minare l'autonomia dei magistrati.

Ieri il presidente della Camera ha messo in discussione, almeno in parte, i progetti berlusconiani sulla riforma della giustizia e sulle modifiche costituzionali. Riforme che Gianfranco Fini ritiene possibili, anzi auspicabili, in questa legislatura, ma solo se fatte con la maggioranza dei due terzi del Parlamento, pena la bocciatura con il referendum confermativo.

La possibilità di modificare la Costituzione con l'articolo 138, spiega il presidente della Camera, «non è stato prevista per caso dai padri costituenti», ma l'esperienza recente ha dimostrato che «quando una maggioranza dà corso ad una riforma solo sulla base dei voti di cui dispone in Parlamento compie un'operazione legittima costituzionalmente, ma che può presentare inconvenienti di tipo politico».

MAI PIÙ A MAGGIORANZA

Riforme sulle quali, secondo Fini, Temi «è possibile una convergenza» tra maggioranza e opposizione e che quindi si dovrebbero approvare in questa legislatura: la fine del bicameralismo perfetto, la drastica riduzione dei parlamentari, trovare «nuove forme di equilibrio tra potere esecutivo e legislativo», tra governo e Parlamento. E anche portare a compimento il Federalismo.

Ieri il presidente della Camera era alla Fiera internazionale del Li-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

bro a Francoforte. «Sulla separazione delle carriere non ho cambiato opinione. La cosa importante è che bisogna rispettare la Costituzione e l'assoluta indipendenza e autonomia di tutti i magistrati», ha detto durante l'inaugurazione dello Spazio-Italia.

L'IMMAGINE DEL PAESE

E, a questo proposito, ha sottratto ulteriori argomenti di lamentela al premier: «L'immagine del nostro paese all'estero non dipende solo da quello che scrivono i giornali, ma dall'impegno di tutti». Insomma, se i giornali stranieri lo attaccano, forse dipenderà anche dal comportamento del premier, è la facile interpretazione delle parole di Fini. E perché l'immagine dell'Italia non subisca arretramenti, «tutti devono mantenere alta e positiva l'immagine dell'Italia all'estero: devono farlo sia le istituzioni, che il

mondo dell'editoria e della cultura e il mondo dello sport». E per cominciare ha lodato la «qualificata presenza dell'editoria italiana» a Francoforte, mentre alla Cina, ospite d'onore alla Fiera, ha ricordato «un doveroso rispetto dei diritti fondamentali dell'

L'immagine dell'Italia

«Si impegnino tutti per valorizzarla: istituzioni, cultura, sport»

uomo».

È vero che Fini conferma l'appoggio alla separazione delle carriere tra pm e giudici, con il plauso del ministro Matteoli, ma la linea di demarcazione politica è sempre più netta, tra il co-fondatore e il patron del Pdl. Le parole di Fini non sono state prese bene a Palazzo Chigi, e ieri sera Ber-

IL GUARDASIGILLI

«La bocciatura del Lodo ha peggiorato il clima nel paese»

«Dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul Lodo Alfano il nostro paese sta sicuramente peggio perché la bocciatura di quella legge ha infiammato lo scontro sulla giustizia». Lo ha detto il Guardasigilli Angelino Alfano ospite della trasmissione «Ballarò». A loro modo anche queste parole sono un attacco obliquo, non diretto, alla Corte Costituzionale perché dire che una sentenza della Consulta peggiora il clima politico nel paese significa attribuire al verdetto una valenza politica che invece non ha.

Il ministro della Giustizia ha detto anche di non sentirsi per nulla «sconfessato dalla sentenza» visto che la legge porta il suo nome. «La Consulta - ha concluso - non giudica la persona ma una legge». Anche se quella legge è stata il primo atto di governo del ministro Guardasigilli appena nominato nel giugno 2008.

lusconi ha cenato con Bossi (sul piatto la spartizione delle Regioni) mentre incontrerà il presidente della Camera solo la prossima settimana. Un altro punto di distanza è sulla bocciatura della legge sull'omofobia, per la quale i deputati «finiani», compreso il vicecapogruppo Italo Bocchino, hanno votato l'affossamento della legge. Dal Pdl si sospetta sia una scelta telediretta da Fini. lui si irrita per le frasi attribuitegli dalla stampa e non dà «giudizi su quello che ha deciso nella sua autonomia e sovranità l'aula di Montecitorio». Però è d'accordo con Flavia Perina, direttrice de *Il Secolo*, e deputata Pdl che ha votato con il Pd.

Fini incassa anche l'apprezzamento di Franceschini: «È una persona politicamente lontanissimo da me, ma dimostra di avere senso dello Stato, e in questi periodi è una cosa rara». ♦